

Rassegna Stampa



Sempre più collaborazione tra Agenzia delle Entrate ed Equitalia Grazie a un accordo sarà più veloce la certificazione dei requisiti fiscali per l'affidamento degli appalti pubblici

Il Direttore Regionale delle Entrate, Giovanna Alessio, e l'Amministratore Delegato di Equitalia Marche, Giovanni Mantini, hanno siglato un accordo che rende più veloce l'iter per la certificazione dei requisiti fiscali richiesti per l'affidamento delle concessioni e degli appalti pubblici.

Grazie all'intesa, l'Agenzia delle Entrate potrà verificare direttamente, attraverso il sistema informatico di Equitalia, lo stato dei pagamenti dei debiti relativi ai soggetti in gara per ottenere la concessione o l'aggiudicazione di appalti pubblici.

In questo modo, gli Enti appaltanti avranno un unico interlocutore in possesso delle informazioni utili per il rilascio della certificazione, con conseguente riduzione dei tempi per l'affidamento degli appalti. Inoltre, lo scambio sistematico dei dati fra l'Agenzia delle Entrate ed Equitalia limiterà le possibilità di errore e la necessità di richieste di chiarimenti.

ilsole24ore.it

La spia accesa tra Fisco e cittadini

I dati del contenzioso tributario confermano come la fase della riscossione stia diventando sempre di più il punto critico del rapporto tra fisco e contribuenti. Nonostante le limitate possibilità, dal punto di vista giuridico, di chiamarla in causa, il contenzioso contro Equitalia aumenta del 16,8% davanti alle commissioni tributarie provinciali e del 27,8% davanti alle commissioni regionali.

Negli ultimi anni sono andate aumentando le possibilità di Equitalia di "aggredire" i patrimoni del contribuente con pendenze verso l'amministrazione finanziaria.

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali
a cura di Claudio Tundo – E mail fab.esattoriali.news@gmail.com

L'effetto ha portato a manifestazioni di protesta anche violente contro l'agente della riscossione, che dal suo lato non ha potuto fare altro che invocare l'applicazione della legge.

E da più parti, anche in Parlamento, si levano voci preoccupate per riequilibrare, proprio attraverso un intervento normativo, le possibilità di aggressione del patrimonio del contribuente. Di recente anche la Corte costituzionale, con una sua sentenza, ha censurato il depauperamento del contribuente a cui si arriva attraverso le pratiche di acquisizione allo Stato dei beni messi all'incanto e invenduti. Data la crisi sarebbe bene che anche la politica percepisse la gravità della situazione.

leggioggi.it

Redditometro 2012: come comportarsi

Strumento di controllo ma soprattutto di compliance. I contribuenti dovranno "giustificare" le spese sostenute.

Il nuovo redditometro, come spiegato dal Direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera, è *"uno strumento di compliance a disposizione dei contribuenti che consente di rilevare la coerenza tra le loro spese e il reddito che hanno dichiarato"*.

Rispetto al precedente meccanismo, basato sul rapporto fra la disponibilità di alcuni beni e quanto dichiarato, il nuovo redditometro si basa sul concetto di *"spesa effettiva"* e presuppone, quindi, una coerenza tra il reddito dichiarato e la capacità di spesa.

Dal gennaio 2012, gli accertamenti si concentreranno sui redditi a partire dal 2009. In particolare, saranno undici i tipi di nuclei familiari sotto controllo e circa 100 le voci di spesa, articolate in sette categorie:

- abitazione
- mezzi di trasporto
- contributi e assicurazioni
- istruzione
- attività sportive e ricreative e cura della persona
- altre spese significative
- investimenti immobiliari e mobiliari netti.

L'Agenzia delle Entrate ha precisato che per individuare le caratteristiche dell'evasione sarà necessario un disallineamento tra reddito effettivo e dichiarato del 25% ripetuto per due annualità consecutive.

In assenza di questi requisiti, non sarà possibile effettuare l'accertamento sintetico.

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

I contribuenti, infine, dovranno “giustificare” le spese ricostruendo i movimenti delle somme di denaro e i flussi di spesa, con i “documenti alla mano”. Solo in tal modo, la difesa dall'accertamento sintetico potrà risultare efficace.

gazzettadimodena.it

Equitalia non paga: l'azienda chiude

La denuncia di un imprenditore: «Lo Stato ci deve 600 mila euro e ci costringe alla cassa integrazione per 60 operai»

«Le banche? Guardi qui le banche non c'entrano proprio. Anzi ci stanno dando una mano perché sanno quanto lavoriamo da una vita e che siamo persone oneste, che l'azienda è sana. Qui il problema è che rischiamo di saltare noi e tante altre imprese perché è lo Stato che non paga... Un dramma. Per me e per quella grande famiglia di sessanta dipendenti che con me lavorano da anni. Da quando iniziai trentacinque anni fa. Potrei essere in pensione. Godermela. E invece sono qui perché questa è un po' la mia vita...».

Scuote la testa l'imprenditore modenese della metalmeccanica (il cui nome per ovvie ragioni non riveliamo ndr) che ha deciso di alzare un velo su uno dei tanti, tantissimi aspetti della crisi che sta travolgendo anche l'Italia onesta. Che non si arrende. Che vuole lasciare qualcosa ai giovani, alle nuove generazioni.

Un'azienda metalmeccanica che dà lavoro a una sessantina di operai, che produce per l'Emilia e altre fabbriche del Nord Est è in ginocchio non perché la crisi economica e la globalizzazione hanno ridotto all'osso il suo portafoglio clienti, il suo fatturato o perché le banche le hanno chiusi i rubinetti dei fidi. Nossignori. Quest'azienda del modenese è in ginocchio perché c'è un debitore che non paga: lo Stato.

«Abbiamo un fatturato che quest'anno tornerà ai livelli ante crisi 2008, chiudendo sui 12-13 milioni di euro. Ma per risalire la china, reggere la concorrenza abbiamo fatto corposi investimenti, circa 4,5 milioni...».

Che hanno azzerato o quasi la liquidità.

«Esatto. O meglio: la liquidità ci sarebbe, eccome ma lo Stato non ci paga il credito Iva che abbiamo maturato da mesi. Circa 600mila euro che per un'azienda che ha un fatturato come il nostro è come dire che ogni anno partiamo con una zavorra del 7-9% nelle nostre disponibilità finanziarie. Da settimane abbiamo presentato le ultime pratiche per riscuotere l'Iva maturata alla Agenzia delle Entrate.

“Tutti i documenti sono in ordine. Abbiamo disposto il pagamento attraverso Equitalia...”, mi dicono. Vado a Equitalia a Modena e la risposta è stata drammatica. Ma non solo per la nostra azienda: “Guardi è tutto a posto,

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

ma da Roma ci sono stati trasferiti appena 2 milioni di euro per pagare i crediti Iva dei rimborsi infrannuali maturati dalle imprese che ne hanno fatto richiesta... Quando invece le richieste sono già ben superiori ai 25 milioni, solo in questa area del Modenese. Dunque, ci dispiace ma la delibera dell'Agenzia delle Entrate della sua azienda va in coda alle altre...”.

Ho spiegato che abbiamo sessanta dipendenti, che rischiamo di fermare la produzione e con lo stop di perdere anche un sacco di contratti e clienti. Ma anche loro che ci possono fare se dallo Stato non arriva più un soldo...?».

Paradossi di quest'Italia settima potenza industriale occidentale e che è finita in trincea con la Grecia per quel suo cronico vizio di dilapidare risorse. Paradossi di un paese dove se non paghi il canone Rai hai sessanta giorni di tempo per provvedere o ti arriva in casa l'ufficiale giudiziario con tanto di pignoramento. E se invece è il cittadino, un'azienda che vantano crediti verso lo Stato ti vedi pagare dopo mesi e anni.

«Tre anni fa dopo la prima crisi economica e il boom cinese e dei paesi Bric vedemmo il fatturato passare dagli undici milioni di euro a poco più di quattro. Il tutto a pochi mesi dall'investimento da 4,5 milioni per aprire una sede tutta nostra. Che senso aveva pagare l'affitto di capannoni quando potevamo con un leasing avere una sede nostra, più razionale e che ci permetteva anche di tagliare sprechi nei processi produttivi - prosegue l'imprenditore - Lavorando duro in tre anni abbiamo riportato i ricavi al livello pre-crisi. Ma ci siamo sempre trascinati i pagamenti ritardati di un cliente: lo Stato. Che adesso ci deve oltre 600mila euro. Chi esporta abitualmente non paga l'Iva ma chi ha scelto di restare qui, in Italia, quando acquista le materie prima paga il 20%. Lo Stato incassa subito e tu vanti il credito nei suoi confronti che puoi fare valere con un'unica domanda a fine anno o con quello che tecnicamente si chiama “rimborso infrannuale” e che fa riferimento ai trimestri. Presenti la documentazione all'Agenzia delle Entrate e loro, se tutto è regolare, la passano a Equitalia che nel giro di una ventina di giorni, un mese ti paga. Il tutto non senza prestare allo Stato una sana fidejussione perché il principio dello Stato è “pago ma devi darmi garanzie perché se poi mi freggi...”. E con la legge che ti dice pure che non puoi cedere il tuo credito. Le banche con cui da anni lavoriamo sarebbero pronte a subentrare nel nostro credito verso lo Stato ma la legge ti dice che non è possibile. Solo che alle aziende lo Stato che garanzia dà visto che paga ormai col contagocce e le imprese rischiano di restare senza liquidità e fermarsi...?».

La ditta metalmeccanica che denuncia un caso ormai comune a una, dieci, cento altre imprese modenesi ha già convocato i sindacati ed è pronta per annunciare la cassa integrazione.

«Cassa integrazione per tutti i sessanta lavoratori. Non c'è altra scelta perché se lo Stato non ci paga non ci sono i soldi per acquistare le materie

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

prime, rispettare i contratti - sottolineano in azienda - E tra poco presenteremo anche la richiesta di rimborso infrannuale del quarto trimestre, altri 200mila euro. Così saremo a 800mila euro che lo Stato ci deve. Ad Equitalia ci hanno già dato la sentenza: i soldi dei primi rimborsi Iva se ci saranno, saranno in pagamento con l'anno nuovo».

Troppo tardi per l'imprenditore e la sua famiglia di sessanta operai con cui ha visto crescere l'azienda, affrontare e risolvere mille problemi. «E siamo a Modena, nel fior fiore del tessuto economico italiano. Ma come siamo messi in Italia? Abbiamo i giorni contati dopo 35 anni di lavoro e aver creato un'azienda che lavora, ha commesse, è sana. Ma ha un problema...».

Lo Stato che non la paga.



Tasse e ricostruzione: la sede di Equitalia sotto assedio

“ All'Aquila, dove già si paga più duramente che altrove la crisi, la precarietà e la mancanza di lavoro, dove siamo tornati a pagare le tasse in una disastrosa situazione economica, ora dovremo restituire quelle non versate.

Dopo più di 2 anni né il Governo né gli enti locali sono stati in grado di realizzare un'anagrafe del danno che consenta di mettere in relazione le politiche di sostegno alle necessità concrete attraverso una scala di microzonazione del danno sociale, differenziando la popolazione realmente bisognosa da chi, non avendo subito danni, da tempo beneficia indebitamente di vari vantaggi economici. E così pagano e subiscono sempre gli stessi.

Sai che dovremo farlo entro dicembre e restituirle tutte insieme? Sai che se non paghi, Equitalia può pignorarti quello che resta della tua casa?

Le modalità di riscossione di Equitalia rischiano di stritolarci!

E tu che fai? Continui ad aspettare che l'ultima ordinanza ti salvi la vita?

E' ORA DI DIRE BASTA AL RICATTO CONTINUO E ALL'INGIUSTIZIA CHE IL NOSTRO TERRITORIO SUBISCE DA DUE ANNI!

MERCOLEDI 9 NOVEMBRE ore 10 PRESIDIO di fronte a EQUITALIA in via Strinella.

Microfono aperto per chi vorrà raccontare la sua storia di ordinaria ingiustizia, in un territorio che diventerà il più tartassato d'Italia e dove non ci sarà lasciata altra scelta che quella dell'insolvenza!"

ilsole24ore.it

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali
a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

Pericolo per la riscossione: l'unica difesa è il ricorso

Con la contrazione dei tempi di riscossione rispetto alla notifica dell'atto impositivo, grazie ai nuovi accertamenti esecutivi, non viene affatto meno la rilevanza del «pericolo per la riscossione».

Anzi, quest'ultimo è addirittura valorizzato nel caso in cui i soggetti coinvolti nelle attività di controllo e accertamento ritengano che i comportamenti del contribuente possano pregiudicare l'esito della successiva esazione del tributo.

Infatti, se ravvisata, questa circostanza ha ricadute negative sul contribuente praticamente in ogni fase del controllo e quale che sia il tipo di procedimento in essere: infatti, il fondato pericolo spazia dall'influenza delle operazioni immediatamente successive alla conclusione delle operazioni di verifica fiscale all'innescò di un procedimento penale a carico del contribuente, passando per l'affidamento anticipato o per il ruolo straordinario correlati agli avvisi di accertamento.

L'iscrizione

L'effetto certamente più conosciuto è quello del ruolo straordinario, nel quale possono essere iscritte le somme dovute dal contribuente, a seguito di un accertamento, nel caso in cui vi sia fondato pericolo per la riscossione: si tratta di un'eccezione al consueto decorso della riscossione ordinaria per gli accertamenti non esecutivi, che restano ancorati al dualismo atto impositivo/cartella di pagamento.

Quindi, al contribuente, per effetto della straordinarietà del ruolo, verranno richiesti le imposte, le sanzioni e gli interessi per l'intero importo risultante dal l'avviso di accertamento, anche se non definitivo: una conseguenza non da poco, se si tiene conto che, attualmente, le somme dovute in pendenza di giudizio sono pari a un terzo delle maggiori imposte, oltre agli interessi.

La normativa vigente, però, non fornisce una definizione di fondato pericolo per la riscossione, per cui da anni il criterio guida è rappresentato dalla giurisprudenza di Cassazione che ha individuato la legittimità del ruolo straordinario, e quindi la sussistenza del pericolo, nei casi di dichiarazione di fallimento, di assoggettamento a concordato preventivo, di stato di liquidazione delle società e a fronte dell'iscrizione di ipoteca legale effettuata dall'ufficio finanziario sui beni societari.

Resta ferma per il contribuente la possibilità di contestare la legittimità del ruolo straordinario, anche considerando che quest'ultimo non incide sul processo: pertanto, laddove il giudice tributario, accogliendo l'istanza, decidesse di sospendere l'esecuzione dell'atto impugnato o, meglio,

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale **FABI Esattoriali**

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

accogliesse il ricorso nel merito, in entrambi i casi l'iscrizione straordinaria cesserebbe di avere il benché minimo effetto.

L'UNIONE SARDA.it

Equitalia, la protesta delle donne di Irs

Digiuno fino a intervento della Regione

Da oggi sei donne di Irs, Indipendentzia Repubrica de Sardigna, insieme a Rosalba Sairu, la titolare dell'azienda di Terra Segara, nel Sulcis Iglesiente, simbolo della battaglia del popolo delle partite Iva contro Equitalia, hanno iniziato un digiuno ad oltranza.

La protesta - come hanno spiegato le donne guidate dall'esponente di Irs, Bettina Pitzurra - andrà avanti sino a quando il Consiglio regionale non approverà alcuni provvedimenti urgenti: sospensione delle cartelle esattoriali, delle aste e degli sfratti, anche in riferimento alla legge regionale 44/88, principale causa dell'indebitamento delle campagne.

Le manifestanti chiedono che venga applicato l'articolo 51 dello Statuto speciale della Sardegna. La norma prevede che "la Giunta regionale, quando constati che l'applicazione di una legge o di un provvedimento dello Stato in materia economica o finanziaria risulti manifestamente dannosa all'Isola, può chiederne la sospensione al Governo della Repubblica, il quale, constatata la necessità e l'urgenza, può provvedervi, ove occorra a norma dell'articolo 77 della Costituzione".

"Non c'è più tempo per rimanere in questa situazione - denuncia Bettina Pitzurra - stiamo portando avanti questa protesta assieme alla Consulta del popolo sardo". La consigliera regionale Indipendentistas, Claudia Zuncheddu, ha annunciato che la questione verrà affrontata anche in Aula con un documento ispettivo che sta per essere presentato e sul quale ci saranno le firme dei diversi gruppi politici.

Termoli On Line

Cantieri navali, chiesto l'incontro con Iorio

Chiedono di poter lavorare i dipendenti della Cantieri navali Spa di Termoli, ormai in cassa integrazione da troppo tempo.

Nell'incontro tenutosi stamane con il primo cittadino Antonio Di Brino nella sala giunta del comune di Termoli le richieste emanate dai lavoratori

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali
a cura di Claudio Tundo – E mail fab.esattoriali.news@gmail.com

sono state messe nero su bianco.

Un incontro con il presidente della Regione, il sindaco di Termoli e le società Cantieri Navali per sedersi a tavolino per trovare una soluzione soprattutto alla carenza di posti di lavoro; è questo quello che chiedono i lavoratori fermi da diversi anni.

La nuova società Srl i fondi stanziati dalla Regione Molise per un importo di circa 1,6 milioni di euro e la richiesta di una nuova concessione demaniale marittima hanno fatto 'muovere' i lavoratori che mirano ad un piano di riassorbimento di tutte le unità.

Pienamente a favore il sindaco di Termoli che ha dichiarato "Stiamo vivendo un momento economico drammatico; salvare anche un solo posto di lavoro è importante e noi, come amministrazione, abbiamo tutto l'interesse nel farlo".

Appena verrà ufficializzata la nomina del governatore uscente, Di Brino informerà lo stesso della situazione in modo tale che la questione venga discussa in giunta regionale.

La Cantieri Navali Spa nonostante avesse messo in atto una procedura (che è stata poi rigettata) per risollevarsi dalla situazione economica in cui vive, ha attualmente una situazione debitoria di circa 40 milioni di euro e di circa 10milioni e 800mila euro con Equitalia.

La crisi scoppiata nel mese di luglio del 2006 ha portato pesanti ripercussioni sui bilanci familiari e non solo, delle maestranze. Messi in cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga i lavoratori hanno continuato a 'tirare avanti' con piccoli lavoretti. Adesso chiedono di far parte integrante della nuova società che ha, a loro dire, una speranza per il futuro in attesa dell'incontro congiunto con il sostegno pieno del sindaco che ha concluso "Se dovesse essere necessario mi metto io a capo di questa iniziativa".

lasiciliaweb

La protesta degli studenti: "Serit, strozzini"

Palermo: manifestazione sotto la sede della società di riscossione dei tributi, previsto per il 17 novembre il "Blocchiamo tutto day"

Un gruppo di studenti ha protestato a Palermo davanti alla sede della Serit, la società di riscossione dei tributi, in via Enrico Albanese. A causa delle proteste gli uffici sono stati chiusi.

I giovani hanno esposto cartelloni con la scritta "Serit Equitalia: strozzini".

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

Gli studenti, una cinquantina, hanno bloccato gli accessi dell'agenzia per oltre un'ora e impedito l'uscita di chi era dentro gli uffici.

"Con l'azione di questa mattina - dicono gli organizzatori della protesta - rivendichiamo anche il diritto a una sanatoria generalizzata per tutti gli studenti, i precari, i disoccupati le famiglie dei senza casa indebitati e perseguitati dalla Serit/Equitalia". La protesta rientra nelle iniziative in vista del "Blocchiamo tutto Day" previsto per il 17 novembre.

- 08 novembre 2011 -